

# Etiopia chiama

Notiziario n. 46 - dicembre 2022

In un Paese lontano lontano,  
nel cuore del continente africano,  
ci son ragazzi identici a voi,  
che amano il calcio e i supereroi,  
però non mangiano mai abbastanza  
e la loro casa è soltanto una stanza;  
non hanno tempo per imparare  
a leggere, scrivere e contare:  
vanno a raccogliere l'acqua dai pozzi,  
chiedono cibo davanti ai negozi,  
vanno a frugare nell'immondizia  
in mezzo a mucchi di orrenda sporcizia  
per guadagnare poche monete  
e non aver sempre fame e sete.  
Che si può fare per aiutarli?  
Un gesto speciale: possiamo adottarli.  
Per farli vivere a casa loro,  
andare a scuola, imparare un lavoro,  
bastano pochi centesimi al giorno  
e con la posta di ritorno  
ci fanno avere notizie e pagelle  
insieme alle loro foto più belle.  
Un piccolo impegno di grande importanza:  
fate anche voi l'adozione a distanza!

**Elena Morando**



**Centro Aiuti  
per l'Etiopia**  
ODV



## Etiopia chiama



### Etiopia chiama

#### Notiziario di informazione

del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV

Organizzazione di Volontariato

Semestrale - Anno XXIII,

n. 46, dicembre 2022

Autorizzazione Tribunale  
di Verbania n. 4 del 28/08/2006

**Direttore Responsabile:**

Flavio Casiraghi

**Redazione:**

Via Quarantadue Martiri, 189

28924 Verbania (VB)

**Editore:**

Centro Aiuti per l'Etiopia ODV

**Stampa:** Nuova Grafica

A Elena Morando un sincero ringraziamento per averci donato la filastrocca pubblicata in copertina dedicata ai bambini del progetto Adozione a Distanza.

Lettrice e amante di filastrocche, Elena ha iniziato a scrivere per i suoi tre figli per poi arrivare alla pubblicazione di tre libri con l'editore La Coccinella ("Il libro con la pancia", "I miei primi 12 mesi" e l'ultimo "Filastrocche di Natale - l'alfabeto delle feste").

Oltre ai SAD avviati con i propri figli, Elena ha invitato la classe del figlio minore a fare un'adozione di gruppo, in cui sono i bambini a portare a scuola ogni settimana un soldino, che lei raccoglie e poi dona alla nostra associazione.

## SOMMARIO

- 3 Lettera del Presidente  
Roberto Rabattoni
- 8 Lettera ad un bimbo diventato uomo
- 10 Adozione a distanza  
Un aiuto concreto alla vita
- 13 I bambini dei nostri centri di accoglienza
- 15 Adozione a distanza – Modulo di adesione
- 16 Agevolazioni fiscali  
Da ONLUS a ODV: i benefici non cambiano
- 17 Il mondo ha fame
- 20 La situazione in Etiopia
- 21 Il progetto "Emergenza fame"
- 25 Italia-Etiopia: un filo ben saldo grazie alle famiglie e ai giovani del CAE
- 27 La pace, quando?  
Papa Francesco: "La violenza non risolve le discordie"
- 28 Le origini del conflitto
- 29 Testamento solidale
- 31 Ricorda chi non c'è più  
Aiutando concretamente un bambino
- 32 Campagna a sostegno del progetto "Emergenza Fame"

## Contatti



### Centro Aiuti per l'Etiopia ODV

Via Quarantadue Martiri 189

28924 Verbania (VB)

codice fiscale 01263200030

+39 0323 497320

+39 392 9544913

+39 0323 583062

info@centroaiutietiofia.it

certificatae@postecert.it (PEC)

@centroaiutietiofia

www.centroaiutietiofia.it

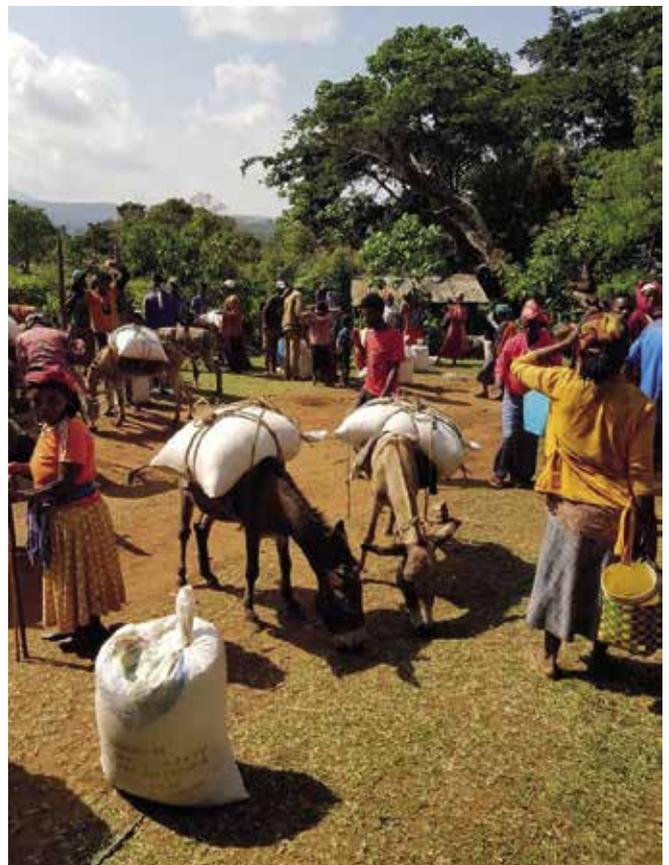
## LETTERA DEL PRESIDENTE

Areka, Novembre 2022

*“Carissimi benefattori, prima di tutto vi vorrei ringraziare dal profondo del cuore per tutta la vostra generosità per tutta l’assistenza che non ci avete fatto mancare durante l’anno. Questo anno 2022 è stato l’anno più difficile degli ultimi cinquanta, molto più difficile della carestia dell’84 nel Wollo, in cui sono morte dodici milioni di persone. I numeri ancora non sono noti ma sicuramente è il peggiore anno. Abbiamo avuto la guerra nel Tigray, il coronavirus, la guerra nel Wollega (regione a nord ovest verso il Sudan) dove abbiamo il centro San Pio di Pietrelcina a Gimbi. In quel villaggio abbiamo avuto difficoltà nella gestione perché nella città in un giorno solo, ad esempio, sono state uccise 754 persone per cui ci sono difficoltà nei collegamenti e nel fare pervenire i viveri. La grande fame si fa sentire in tutto il paese, solo negli stati del sud dove noi operiamo almeno 8 milioni di persone oltre ad altri 8 negli stati a sud confinanti con il Kenya soffrono la fame. I dati ufficiali parlano di 7,4 milioni ma sicuramente non sono aggiornati. Ci sono guerriglie in altre località sparse per motivi legati all’indipendenza dal governo centrale. Oltre a questo, c’è un grande aumento di malattie causate dalla denutrizione. La situazione è davvero difficile. Quest’anno, grazie a Dio e a tutti voi benefattori, siamo riusciti a dare molti aiuti, anche grazie alla collaborazione con una congregazione di suore. Abbiamo comperato durante l’anno, 140.000 quintali di mais. Nel sud, a Borena e Gugì, quello che ha impressionato di più è stato vedere l’arrivo di 150 camion di granturco che trasportavano 60.000 quintali e la gente che si lasciava andare ad una gioia indescrivibile, dopo che avevano perso la speranza di sopravvivere. Qui hanno detto che l’operazione è stata fatta dal CAE con l’aiuto del governo italiano ma in realtà solo noi abbiamo operato, grazie ai vostri contributi e all’aiuto delle suore che sono nostre amiche da almeno 30 anni, e in questa occasione hanno sfruttato la nostra capacità di arrivare nei villaggi. È stato un lunghissimo trasporto dai magazzini alla destinazione per 1800 km attraverso lo stato. Abbiamo distribuito anche 10.000 quintali a Hosanna e 70.000 quin-*

*tali in Wollaita, Adia, Kambatta e Dauro Konto. La distribuzione in Wollaita e dintorni è stata fatta in due volte perché dopo la prima c’è stata la perdita dei raccolti e quindi è stato necessario un secondo intervento. Tutto questo grazie ai vostri preziosissimi contributi, nelle varie distribuzioni prima di dare il grano si pregava e si ringraziava il Signore che ha toccato il cuore dei benefattori e poi si dava il via alla distribuzione, loro continueranno a pregare perché altro non hanno da dare in cambio per quello che è stato fatto per loro, ma garantiscono che continueranno a farlo per tutti i benefattori. Non sappiamo quanti siano stati salvati ma presumiamo almeno dieci milioni, ma è una grande gioia salvare anche solo un bambino, troppi funerali sono stati visti. Grazie ad alcuni fondi dell’adozione a distanza abbiamo potuto intervenire e salvare intere famiglie.*

*In Italia c’è sempre contestazione per gli sbarchi perché sembra che non possiamo ricevere più nessuno, ma se solo si potesse vedere la soffe-*



renza che c'è qui e nei campi profughi si aprirebbero tutte le porte per accoglierli perché è enorme. Essendo sul posto da tanti anni dico che è molto più conveniente aiutarli qui sia come costi che per dare un aiuto concreto perché il deserto che devono attraversare è diventato il più grande cimitero, e quelli che ci riescono poi hanno anche la difficoltà di non essere ricevuti. Nel mondo occidentale non si parla delle armi che sono state inviate qui per finanziare la guerra ma solo delle migrazioni. Si pensa solo al dio denaro e dobbiamo quindi pensare a cambiare questa mentalità e chiedere che venga inviato grano e non armi. Come vi ho detto con gli interventi che abbiamo potuto fare grazie a voi sono state salvate almeno dieci milioni di persone, secondo una stima nostra. Per una associazione come il CAE è una cosa grandissima, veramente da ringraziare infinitamente voi ma soprattutto il Signore perché è opera sua, è lui che tocca il cuore e la mente e ci guarisce dal nostro egoismo. E tutto questo si ottiene con la preghiera, che è la chiave di tutto; e i poveri non ve le fanno mancare, ma è necessario che anche noi continuiamo a pregare per rivolgerci al Signore che conosce tutto. Quello che avete dato è un prestito fatto a Lui che vi verrà restituito secondo le forme che voi avete bisogno, parlo per esperienza, vi chiedo ancora di aiutarci perché l'anno sta per finire ma la situazione è ancora molto grave. La guerra non è ancora completamente risolta e le trattative sono ancora in corso, perché gli interessi economici sono enormi.



Chiediamo ancora contributi per la fame e per l'adozione a distanza che non ci stancheremo mai di ripetere è il progetto più importante e dal 1984 garantisce continuità di aiuto. Gli aumenti dei generi alimentari sono arrivati fino al 400%, per cui sarebbe doveroso aumentare la cifra di 20 euro che vi chiediamo ma non lo facciamo perché anche in Italia la situazione non è floridissima, se potete dare qualcosa in più fatelo per favore come offerta. Pensiamo alla vedova che entrò nel tempio e versò tutto quello che aveva fidandosi del Signore. Lui ci dice: "quello che avete fatto a uno dei piccoli lo avete fatto a me", e se non vediamo il Suo volto in questi bambini è inutile fare quello che facciamo.

Abbiamo tantissimi ammalati che curiamo al villaggio Madonna della Vita di Addis Abeba dove siamo attrezzati con personale per la degenza e autisti, a seconda della malattia li portiamo negli ospedali specializzati, che sono tantissimi in Addis Abeba. Quelli che sopravvivono tornano da noi per la degenza e paghiamo loro anche il trasporto che facciamo con i nostri mezzi se possibile, questo ci impegna moltissimo economicamente e quindi vi chiediamo di aiutarci in questa attività essenziale, attualmente siamo costretti ad assistere solo i malati di tumore e di cuore perché sono tantissimi e ci mancano fondi, speriamo nella vostra generosità per poter estendere le cure anche agli altri, ma abbiamo dovuto scegliere concentrandoci sulle malattie più pericolose. Anche le medicine sono molto costose qui e quindi

cerchiamo di farle arrivare dall'Italia. Purtroppo, devono arrivare tramite le persone che vengono qui, via dogana dovremmo pagarle troppo. Se qualcuno volesse scendere per vedere direttamente come operiamo ci potrebbe aiutare anche per questo. I malati che stanno da noi poi fanno difficoltà a tornare a casa dove non avranno più un letto, le coperte e il cibo garantito. Noi non possiamo tenerne più di una ottantina, e quindi



Nella foto i lavori per la costruzione dell'asilo di Boditi

*dobbiamo farli uscire anche con la forza una volta guariti per dare spazio a chi ha bisogno, se dovessimo tenerli tutti in poco tempo non avremmo più spazio.*

*Vorrei rinnovare questo appello. Quasi tutte le famiglie hanno un parente ammalato e possono vedere le sofferenze, ma mentre da noi tutto è gratuito, qui non è così e magari le persone non hanno risorse per pagarsi le cure. Noi siamo stati scelti per nascere in una parte del mondo dove*

*abbiamo tutto, ma loro sono felici se trovano un piccolo riparo e qualche medicina, dobbiamo fare una riflessione ed un esame di coscienza; il Signore ci ha detto che i poveri saranno sempre con noi e questo per me significa che possiamo riscattarci tramite i poveri, gli affamati e i bambini bisognosi. Tutto quello che abbiamo avuto finora è un dono del Signore che però ci ha creato per la vita eterna, e l'aiuto che daremo servirà per perdonare il nostro egoismo.*



*Io so cosa vuole dire la malattia, vi ripeto che sono stato operato per quattro tumori ai polmoni a Brescia dove ero trattato come un principe, mi sembrava di essere in un hotel a cinque stelle paragonato a quello che vedo qui. Medici e infermieri continuavano a passare per vedere cosa avessi bisogno. Sono stato ricoverato anche qui, ma negli ospedali non ti danno nemmeno la biancheria e dovevo anche pagare, non c'è assistenza. Noi che abbiamo il privilegio di essere nati nella parte "giusta" del mondo dobbiamo essere riconoscenti. Dobbiamo pensare sempre a questo a non dimenticarlo,*

per aiutare le persone in questa parte del mondo, dove ci sono bambini che invece del latte ricevono l'acqua di bollitura dei fagioli per avere un po' di proteine e i malati sono disperati perché avere le cure è difficilissimo. È una cosa molto difficile da spiegare ma io ringrazio il signore tutti i giorni per quello che mi ha dato e per la Sua chiamata. Senza il Suo aiuto non avrei potuto lasciare la mia famiglia e il mio lavoro, non potrei stare qui. Come dice Gesù avete avuto gratuitamente e gratuitamente dovete dare. Non ho fatto voto di obbedienza ma ho risposto alla chiamata, a volte di notte faccio fatica a dormire perché mi sento in colpa per non essere riuscito ad aiutare qualcuno, ma quello che ho capito è che la preghiera è la chiave di tutto. Vi ricordo che in una apparizione a Medjugorie la Madonna aveva con sé il Rosario e ha detto: "vi ho dato l'arma più potente del mondo, con il Santo Rosario potete ottenere tutto e addirittura fermare le guerre", ma quante persone la stanno usando? Noi ci vergogniamo di pregare, se la usassimo davvero le 198 guerre in atto (stime del Vaticano) forse non ci sarebbero. Non voglio che pensiate che io sia fanatico ma quando ho distribuito libretti di "Maria che scioglie i nodi" mi hanno detto che qualcuno ha avuto addirittura dei miracoli. Se non stiamo attenti il mondo va a rotoli, vediamo intorno a noi situazioni di ogni tipo, violenze, femminicidi, guerre, giovani che si perdono. Allora diciamo che il Signore ci ha abbandonato ma in realtà siamo noi ad averlo lasciato, Lui ci aspetta a braccia aperte. Stiamo riuscendo addirittura a distruggere la nostra casa, facendo aumentare le temperature e causando gli sconvolgimenti che conosciamo ormai quotidianamente, l'unico che può riparare le situazioni è Lui ma dobbiamo tornare da Lui, come il figliol prodigo.

Noi qui stiamo anche costruendo alcune scuole che dobbiamo terminare, la scuola è molto importante, soprattutto le scuole materne. Tutte le religioni si sono messe a costruire scuole, perché i bambini pagano una retta per frequentarle; cercano benefattori per finanziare gli edifici e poi assumono gli insegnanti che pagano tramite le rette. Da circa due anni e mezzo non lavoriamo più con i religiosi perché lo fanno per fare affari e hanno perso un po' la strada dell'assistenza. Non molti bambini si possono permettere la retta e quelli che non possono pagare sono ovviamente i più

indigenti per cui a 5 anni vanno dati dalla famiglia in affitto per lavorare o alla pari per non doverli mantenere. Iniziano con portare taniche di acqua per la famiglia in cui vivono e poi lo fanno anche per altri, per cui la famiglia guadagna con il loro lavoro; finito questo portano pietre per le costruzioni o sabbia dal fiume per il cemento.

Finito questo spesso lavano anche i panni, quindi dopo qualche anno scappano e finiscono sulla strada dove all'inizio si vedono vagare spauriti. Riescono a prendere qualche carità dopo di che soffrono la fame e dormono per terra in qualsiasi condizione, con molto freddo, mezzi nudi e senza scarpe, per cui si avvicinano ai distributori dove in una bottiglia di plastica si fanno mettere un po' di benzina che respirano come una droga per non sentire fame e freddo. Tanti muoiono sulla strada, chi ce la fa verso i 10 anni inizia a rubare; poi iniziano a venire arrestati, finiscono nel giro delle droghe che arrivano dall'Asia a basso prezzo continuando a rubare e molti muoiono, chi sopravvive continua a rubare e finire in carcere. Il loro futuro gli viene quindi rubato a 5 anni. Noi abbiamo fatto l'esperimento di costruire scuole in siti dove il governo non riesce ad arrivare chiedendo che possano frequentarla senza pagare e senza la divisa che viene chiesta dalle scuole private. Vicino alle scuole materne facciamo scuole fino alla sesta classe (su dodici) e i bambini si appassionano. Il governo cerca benefattori per mantenerli nelle scuole e quindi vivono una vita normale e non più di espedienti. Sono quindi molto contenti. Nelle scuole che abbiamo costruito ci sono addirittura i doppi turni per garantire la frequenza; i più bravi arrivano anche all'università sempre gratis (vengono finanziate da altri governi). Le varie religioni iniziano a trovarsi in difficoltà per mancanza di alunni e aumentano i prezzi. Fare queste scuole primarie e materne aiuta ad evitare che i bimbi si brucino subito la vita.

Carissimi benefattori, abbiamo iniziato nel 1984 a fare adozioni a distanza inserendo nel pane dello zucchero assieme a un po' di acqua che distribuiamo ai bambini di Oma nel Guraghe, che era una zona poverissima dove morivano tantissimi bambini per la fame, se si va in quei posti si vedono ancora zone piene di piccole croci. Da quegli anni ci siamo via via perfezionati fino alle attuali condizioni con il bonifico bancario intestato a madre e figlio. L'adozione a distanza è il più grande

progetto che abbiamo mai fatto, ci ha consentito di salvare moltissimi bambini, più di un milione da allora. Vi preghiamo di continuare a sostenere questo progetto e di sensibilizzare anche amici e parenti; pensate che vi possiamo assegnare un bambino da crescere a cui, oltre a dare la vita, mandate amore e affetto perché questi come la preghiera arrivano a distanza. Tenete sempre le foto in vista, se potete adottatene anche più di uno, fate questo sforzo generoso per rendere migliore la vita di questi innocenti.

Vi abbiamo detto che siamo in difficoltà sugli ammalati ma lo siamo anche per le adozioni a distanza per cui vi preghiamo di mettere una mano sul cuore e fare tutto quello che potete.

Vorremmo ricordarvi che anche nostro signore Gesù è stato da suo padre Giuseppe adottato e quindi Lui si commuove quando qualcuno di voi fa questo gesto.

La ricompensa sarà alta, perché "quello che fate a uno di questi piccoli lo fate a me".

Magari voi pensate di conoscere la sofferenza dei poveri, come anche molti religiosi lo pensano. Invece io vi dico che la conosco davvero perché nel 1984 ho provato a stare più di un mese con i poveri vivendo in mezzo a loro e soffrire la fame, il freddo e la paura. Mi sono unito ad un grosso gruppo vicino alla stazione di Addis Abeba su un piazzale ricoperto di sassi con una copertina e la valigia legata al polso, avevo paura che i militari venissero a spararci, ad ammazzarci. Al mattino, dopo una notte passata dormendo poco con la paura che qualcuno venisse con un coltello a farmi del male, quando finiva il coprifuoco ci si alzava e

tutti in fila li portavo in una panetteria a un km di distanza con il pane esposto. Il primo giorno che siamo arrivati là hanno rotto la vetrina del negozio perché avevano paura che non bastasse. Io pagavo il pane per tutti sfamandoci con quello e acqua del fiume che non costava nulla. Era una felicità immensa l'aver mangiato, anche per me. Questo mi consentiva di capire davvero la sofferenza dei poveri e ho fatto questa esperienza per un mese e mezzo. I poveri andavano poi per la città a chiedere l'elemosina e ci davamo silenzioso appuntamento alla sera al calare del sole, poi l'esperienza si ripeteva quotidianamente. Io durante il giorno mi muovevo per avviare l'associazione appena creata. È difficile spiegare la sofferenza dei poveri e da quando io non sono più andato hanno perso una grande speranza, avendo perso un appuntamento fisso. Io me ne sono andato per portare avanti le iniziative dell'associazione, cercando di aiutare sempre più persone distribuendo pasti caldi agli indigenti che affollavano le strade della città. Ricordiamoci di tutte le parole che ci dice il Vangelo sulla fame e veramente questa carità che facciamo sia amore per i poveri e nostra salvezza. Il Signore ci ricompenserà tutti, e io ne ho avuto tanti segni nella mia vita. Vi ripeto che questo è un momento difficile per noi e vi chiedo di essere generosi e pregare per il CAE perché ne abbiamo veramente bisogno, con infinita gratitudine. Vorrei abbracciarvi a uno a uno, mando un grande abbraccio a tutti e vi ricordo nella preghiera al Signore e a Maria Santissima augurandovi un Santo Natale e un Buon Anno 2023.

**Roberto Rabattoni**



Se anche tu vuoi dare il tuo piccolo o grande contributo e aiutarci a fornire generi alimentari alle comunità più in difficoltà, fai una donazione indicando nella causale "erogazione liberale Emergenza fame". **Siamo certi che farai il possibile, come sempre. Grazie!**

**BONIFICO su c/c bancario**

IBAN IT 94 P 03069 09606 10000 0121076  
BIC/SWIFT BCITITMM  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

**BOLLETTINO POSTALE**

n. 11730280  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

**BONIFICO su c/c Banco Posta**

IBAN IT 95 U 07601 10100 00001 1730280  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

**CARTA DI CREDITO O PAYPAL**

[www.centroaiutietiopia.it/pagine/dona-ora](http://www.centroaiutietiopia.it/pagine/dona-ora)

## LETTERA AD UN BIMBO DIVENTATO UOMO

Quando nel 2013 Alessandra e Roberto decisero di adottare a distanza un bambino non avevano idea che sarebbe diventato parte integrante della loro famiglia, nonostante li separassero 8.000 km.

Care Addis,

era il gennaio del 2013 quando i nostri occhi hanno incontrato i tuoi in una fotografia su un brucchetto di una chiesa della provincia di Brescia. Avevi 9 anni e l'espressione di chi aveva già vissuto una vita intera ma una luce negli occhi che rivendicava, nonostante tutto, di essere solo un bambino. È così il nostro primo sostegno a distanza l'abbiamo avviato con te.

Tuoi dopo anno, abbiamo gioito aprendo quella busta che arrivava dalla lontana Judibir, con le tue foto che testimoniavano come stessi crescendo e come quella luce nei tuoi occhi continuasse a brillare. Con un piccolo aiuto da parte nostra, la tua vita ha potuto prendere una strada diversa, meno in salita. Hai potuto frequentare la scuola delle suore francescane, avere un pasto al giorno ossigenato, vestiti e cure mediche quando necessarie. Abbiamo spesso immaginato che anche la tua mamma, come tutte le mamme del mondo, desiderasse per te un futuro migliore. Pensare come, attraverso una piccolissima rinuncia, potessimo essere noi il mezzo per esaudire quel desiderio ci ha riempito il cuore di gratitudine.

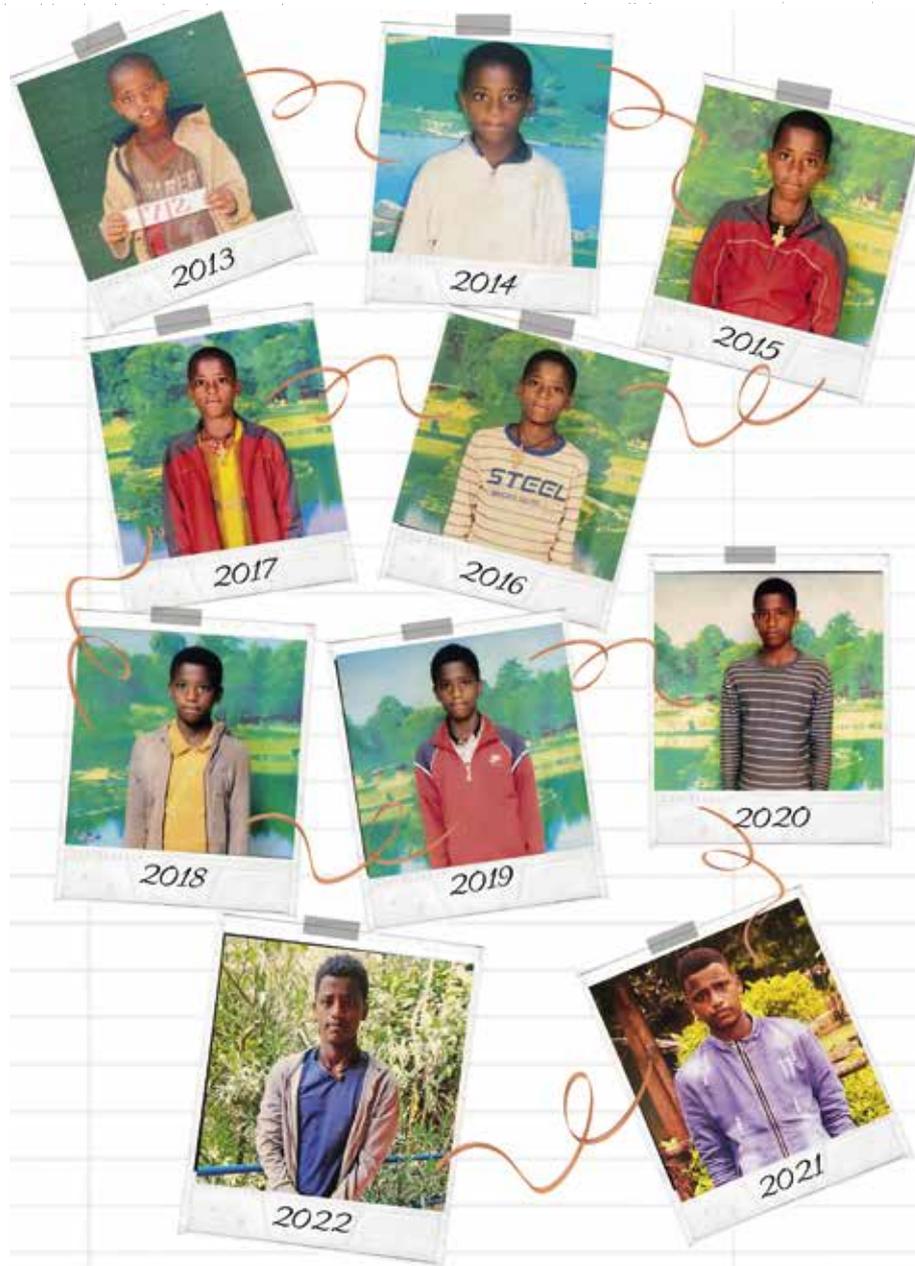
Poi è arrivato il momento del nostro primo viaggio in Etiopia, a febbraio del 2015. Durante la nostra lunga permanenza, abbiamo avuto l'opportunità di venire proprio ad Judibir e visitare la scuola che frequentavi tu. Abbiamo visto le aule, il tukul dove vi riunivate a mangiare e i luoghi dedicati al gioco. Purtroppo tu eri già andato a casa e non abbiamo potuto conoscerti di persona, ma vedere i luoghi dove hai avuto la possibilità e il diritto di essere bambino, crescere, imparare e giocare è stato un vero privilegio.

Siamo poi tornati in Italia insieme a nostro figlio e, con lui, abbiamo condiviso la gioia di aprire molte altre buste arrivate da lontano con le tue foto. Fino all'ultima, arrivata poco tempo fa, nella quale abbiamo trovato l'immagine di un bellissimo ragazzo, potremmo dire un uomo ormai, che ha 18 anni ha oggi la forza e la capacità di camminare con le proprie gambe incontro ad un futuro meno incerto.

È un po' triste che un po' ci dispiaccia non avere più tue notizie ma la gioia di averti fin qui accompagnato resterà con noi per sempre.

Ora un nuovo bimbo avrà l'opportunità di ricevere questo stesso aiuto. Un bimbo che ha 9 anni, la stessa età di nostro figlio oggi e che avevi tu quando abbiamo iniziato il nostro cammino insieme. Il nostro unico desiderio sarà quello di poter far sì che anche per lui quella luce negli occhi continui a brillare, fino al giorno in cui sarà grande abbastanza per continuare da solo la sua strada. Grazie Addis per averci regalato in tutti questi anni la gioia di condividere, siamo certi che un filo invisibile ci terrà uniti per sempre.

Buona vita e buon cammino, sulla terra rossa d'Etiopia.  
 Con affetto,  
 Alessandra, Roberto e Odra



# ADOZIONE A DISTANZA

## UN AIUTO CONCRETO PER IL DIRITTO ALLA VITA

**D**a quando abbiamo iniziato a lavorare in Etiopia la **tutela dei diritti dei bambini vulnerabili** è stata l'**obiettivo centrale** del nostro intervento. Un filo conduttore dal 1983 ad oggi e negli anni a venire.

Il progetto dell'Adozione a Distanza è stato avviato nel 1984. I nominativi dei primi bambini adottati erano annotati in un quaderno. Sembrava una lotta contro i mulini a vento e nessuno si sarebbe immaginato che questa iniziativa avrebbe coinvolto gli attuali 50.000 minori. Impossibile quantificare il numero complessivo di bambini che nel corso di quasi 40 anni di attività, l'anno prossimo ricorre il 40° anniversario della nascita dell'associazione, sono cresciuti e diventanti grandi grazie a questa forma di sostegno.

Questo importante risultato non ci fa però di-

menticare **coloro che ancora attendono di essere adottati**. Un numero che negli ultimi anni sta crescendo di pari passo con l'aumento della povertà. Siccità, carestia, guerra civile e gli effetti della guerra in Ucraina sono tutti fattori di una tempesta perfetta, quella che rende sempre più vicino lo spettro di una crisi umanitaria tra le più drammatiche che il Paese abbia mai conosciuto negli ultimi decenni. Tutto ciò può spaventarci, far crescere in noi la convinzione che di fronte a una situazione così estrema l'azione del singolo non sia determinante. Invece è proprio questo il momento in cui **ciascuno di noi è chiamato in causa per fare la propria parte**. Come ripeteva Santa Madre Teresa di Calcutta **"quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia"**



in meno”.

L'Adozione a Distanza risponde ai bisogni primari dei bambini direttamente nel contesto in cui vivono. Grazie al tuo contributo potrai assicurare a un bambino cibo, scuola e cure mediche consentendogli di crescere con la propria famiglia, nel suo villaggio. Per la sua comunità realizzeremo progetti tesi a migliorare la salute, l'istruzione e a combattere la povertà. **I benefici del sostegno a distanza non sono diretti soltanto ai bambini che partecipano al programma ma si riflettono sull'intero villaggio.** Per crescere armonicamen-

te i bambini hanno bisogno di una rete familiare e sociale intorno a loro. Non a caso un proverbio africano recita "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio". In questo modo l'Adozione a Distanza può creare **cambiamenti duraturi e diffusi.**

Inoltre, potrai seguire a distanza la crescita del bambino che sostieni grazie agli aggiornamenti che periodicamente riceverai. Potrai renderti conto che **la tua rinuncia, 70 centesimi al giorno, cambierà concretamente il futuro di un bimbo.** Lo vedrai crescere e diventare grande e, se vorrai, potrai andare a trovarlo in Etiopia.

“Anche un solo bambino adottato a distanza è un essere umano che potrà avere un futuro. Questa possibilità potresti regalargliela tu”





*“Adotta ora: un gesto semplice dal valore inestimabile”*

**Cambiare il mondo è possibile.**

*Se lo facciamo insieme!*

*Fai anche tu la tua parte e sottoscrivi una nuova adozione a distanza compilando il modulo a pag 15*

*Grazie!*



# I BAMBINI DEI NOSTRI CENTRI DI ACCOGLIENZA

**C**onduurre una vita sana, in un ambiente protetto, accedere alle risorse e ai servizi necessari per vivere dignitosamente, avere la possibilità di studiare, acquisire competenze e contribuire allo sviluppo del proprio Paese sono diritti di ogni individuo, di un bambino in primis. Ma in Etiopia l'infanzia è fatta di violazione dei diritti fondamentali, povertà, malnutrizione, malattie infettive, spesso letali. I più vulnerabili sono i bambini disabili o malati, che necessitano di un supporto specifico che spesso la famiglia non è in grado di dare. Per evitare che una malattia o un significativo deficit - motorio, psichico o sensoriale - compromettano la crescita di un bambino, l'ospitalità e le cure nei nostri centri di accoglienza sono le uniche possibilità per un'esistenza serena e dignitosa.

Ad Areka e a Gimbi abbiamo realizzato un complesso di strutture per rispondere alle necessità di bambini disabili o sieropositivi abbandonati. Minori che nei nostri centri hanno trovato una casa che li accoglie, dove possono ricevere cure medico-riabilitative, giocare, andare a scuola. In altre parole, un luogo dove gli viene assicurato il diritto di essere accuditi e diventare grandi. Per questi bambini vulnerabili ci proponiamo un obiettivo basilare: assisterli in un percorso di crescita in un

ambiente sereno dove ognuno, compatibilmente con il proprio grado di disabilità, può sviluppare la propria personalità, le passioni e le proprie abitudini. Per un minore con bisogni speciali, che **necessita quindi di maggiore aiuto, il sostegno a distanza assume una valenza particolarmente importante.**

Attualmente **32 bambini** che vivono nei centri di Areka o di Gimbi hanno bisogno di essere accompagnati, a distanza, nella loro crescita. **Con meno di 3 € al giorno** è possibile sostenere a distanza un bimbo, vedere i suoi progressi e soprattutto offrirgli un futuro. **Ci dai una mano?**

Con **80 euro al mese** puoi Adottare a Distanza un bambino che vive nei nostri centri. Se ritieni che per te sia troppo oneroso, aderisci al progetto con la formula **"Cerco un amico"** impegnandoti per soli 40 euro al mese: abbineremo il bambino ad un'altra persona che avrà fatto la tua stessa scelta. Ti invieremo la fotografia del tuo bambino e i suoi dati personali. Successivamente potrai vederlo diventare grande attraverso foto, lettere o disegni che riceverai annualmente: **ti renderai conto degli importanti risultati del tuo aiuto.**



# ECCO ALCUNI DEI 32 BAMBINI CHE TI STANNO ASPETTANDO!



## FISIOTERAPISTI CERCASI!!!



Cerchiamo volontari Fisioterapisti che spicchino il volo verso l'Etiopia per curare i bambini disabili nei nostri Centri di accoglienza e formare il personale che li assiste.

**INFO E CANDIDATURE**

☎ 0323 497320

✉ [info@centroaiutietiopia.it](mailto:info@centroaiutietiopia.it)

### ADOZIONE A DISTANZA – Modulo di adesione

N.B. – Scrivere in stampatello – **compilare** con i dati dell’intestatario dell’adozione.

Inviare per **posta** a Centro Aiuti per l’Etiopia ODV via 42 Martiri 189 – 28924 Verbania (VB),

con una foto tramite **WhatsApp** al 392 95 44 913 oppure via **e-mail** a [adozione.distanza@centroaiutietiofia.it](mailto:adozione.distanza@centroaiutietiofia.it)

<b>Cognome</b>		
<b>Nome:</b>		
<b>Via:</b>		
<b>Cap</b>	<b>Città</b>	<b>Prov.</b>
<b>Telefono</b>	<b>Cellulare</b>	
<b>E-mail:</b>		

#### Informativa ai sensi dell’Art. 13 – Regolamento UE 2016/679

Centro Aiuti per l’Etiopia ODV, Titolare del trattamento, con sede in Via 42 Martiri 189, 28924 Verbania (VB), tratta i dati personali raccolti per l’esecuzione della richiesta di sostegno a distanza oppure per adempiere a un obbligo legale e, in ogni caso, nel rispetto della normativa privacy di riferimento. I dati verranno trattati per tutta la durata del sostegno a distanza e anche successivamente, nei limiti necessari per l’espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative e contabili, anche quando li comunichiamo a terzi. Informazioni dettagliate, anche in ordine al Suo diritto di accesso e agli altri Suoi diritti, sono riportate nella nostra Privacy Policy all’indirizzo [www.centroaiutietiofia.it](http://www.centroaiutietiofia.it)

#### Manifestazione del consenso al trattamento di propri dati personali

La/il sottoscritto/a presa visione dell’Informativa ricevuta ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679, presta a Centro Aiuti per l’Etiopia ODV il proprio consenso esplicito:

- a. Alla comunicazione del proprio nominativo e indirizzo alla sede di Addis Abeba o di altre località etiopi del Centro Aiuti per l’Etiopia al solo fine di ricevere notizie e foto aggiornate relative al bambino adottato a distanza
  - Rilascio il consenso
  - Nego il consenso
- b. All’utilizzo dell’indirizzo e-mail fornito al fine di ricevere informazioni relative ad eventi, progetti e nuove iniziative del Centro Aiuti per l’Etiopia
  - Rilascio il consenso
  - Nego il consenso

<b>Data</b>	<b>Firma</b>
-------------	--------------

Scelgo di sostenere a distanza un bambino:

- Assistito in un villaggio
- Formula “Cerca un amico”
- Bambini dei nostri Centri

### MANDATO SEPA DIRECT DEBIT – Delega di versamento

Io sottoscritto autorizzo il Centro Aiuti per l’Etiopia ODV a disporre l’addebito automatico ricorrente della somma sottoindicata addebitandola sul conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio SDD fino a revoca.

Il sottoscrittore ha diritto di ottenere il rimborso dalla propria Banca secondo gli accordi ed alle condizioni che regolano il rapporto con questa ultima. Se del caso, il rimborso deve essere richiesto nel termine di 8 settimane a decorrere dalla data di addebito in conto.

I diritti del sottoscrittore del presente mandato sono indicati nella documentazione ottenibile dalla propria banca. Il codice **CID** del Centro Aiuti per l’Etiopia è: IT93ZZZ0000001263200030

Cadenza del versamento: mensile  trimestrale  semestrale  annuale

<b>Cognome e nome dell’intestatario del conto:</b>	
<b>Codice fiscale:</b>	
<b>Iban:</b>	
<b>Data</b>	<b>Firma</b>

## AGEVOLAZIONI FISCALI

### DA ONLUS A ODV: I BENEFICI FISCALI NON CAMBIANO

La Riforma del Terzo Settore prevede una serie di novità, tra le quali l'abolizione delle ONLUS come categoria fiscale. Ma questa novità non ha modificato in alcun modo le agevolazioni fiscali per i nostri sostenitori: **tutte le donazioni a favore del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV godono di benefici fiscali** in sede di dichiarazione dei redditi in base all'art. 83 del D.Lgs. 117/2017. Rivolgiti al CAF o al tuo commercialista per valutare l'opzione a te più favorevole. Nello specifico, le somme donate da persone fisiche possono essere:

- **detratte** per il 35% dall'Irpef dovuta per un importo massimo di 30.000 euro;
- **dedotte** fino a un massimo del 10% del reddito complessivo netto dichiarato con la possibilità di portare eventuali eccedenze nelle dichiarazioni dei successivi quattro anni.

La deduzione fiscale nei limiti del 10% del reddito imponibile è prevista anche per i soggetti IRES (società ed enti).

#### UN ESEMPIO

Donazione	20 € al mese
Puoi detrarre	7 € al mese
<b>Se detrai, il costo effettivo per te sarà di</b>	<b>13 € al mese</b>

**Quindi, grazie ai benefici fiscali, se detrai il costo reale mensile dell'adozione a distanza per te sarà di SOLI 13 €.**

## 43 centesimi al giorno, non valgono una VITA?



Ai sensi del decreto Ministeriale 30/01/2018 - G.U. nr.30 del 06/02/2018, anche il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV è tenuto a comunicare all'Agenzia delle Entrate ai fini della dichiarazione precompilata i dati relativi alle donazioni effettuate attraverso mezzi di versamento certi, quali bollettino postale, bonifico bancario, carta di credito o assegno da sostenitori che hanno indicato il proprio codice fiscale. Il donatore ha la possibilità di opporsi a detta comunicazione dei dati nei seguenti modi:

- comunicando l'opposizione direttamente al Centro Aiuti per l'Etiopia ODV al momento di effettuazione dell'erogazione stessa o comunque entro il 31 dicembre dell'anno in cui l'erogazione è stata effettuata;
- comunicando l'opposizione all'Agenzia delle entrate, dal 1° gennaio al 20 marzo dell'anno successivo a quello di effettuazione dell'erogazione secondo le modalità consultabili sul sito dell'agenzia.

# IL MONDO HA FAME

L'ultimo Rapporto sullo Stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione delle Nazioni Unite evidenzia come il mondo abbia fatto **passi indietro negli sforzi per eliminare fame e malnutrizione**: si sta allontanando ulteriormente dal suo obiettivo di porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione in tutte le sue forme entro il 2030.



La spirale di povertà innescata da **conflitti, shock climatici e alti prezzi delle materie prime** si sta avvitando sempre di più. **Le disuguaglianze stanno crescendo** e i più fragili sono i primi a subirne le conseguenze, con una crisi alimentare che colpisce duramente, in proporzioni mai viste prima

nella storia moderna. La minaccia di una recessione globale non è più solo argomento di economisti ed accademici ma tocca porzioni sempre maggiori di popolazione che hanno difficoltà a far quadrare i conti e a mettere insieme il pranzo con la cena.

I numeri dipingono un quadro cupo:

- ben **828 milioni** di persone hanno sofferto la fame nel 2021: **46 milioni** di persone in più rispetto all'anno precedente e **150 milioni** in più dal 2019;
- dopo essere rimasta relativamente invariata dal 2015, la percentuale di persone affamate è aumentata nel 2020 e ha continuato a crescere nel 2021, raggiungendo il **9,8 per cento** della popolazione mondiale, rispetto all'**8 per cento** nel 2019 e al **9,3 per cento** nel 2020;
- circa **2.3 miliardi** di persone nel mondo (**29,3 per cento**) hanno vissuto in condizioni di insicurezza alimentare moderata o grave nel 2021, **350 milioni** in più rispetto a prima dello scoppio della pandemia di COVID 19. Quasi **924 milioni** di persone (**11,7 per cento** della popolazione mondiale) hanno affrontato gravi livelli di insicurezza alimentare, un aumento di **207 milioni** in due anni;
- Il divario di genere nell'insicurezza alimentare ha continuato a crescere nel 2021: il **31,9 per cento** delle donne nel mondo ha sofferto di insicurezza alimentare moderata o grave, rispetto al **27,6 per cento** degli uomini, un divario di oltre 4 punti percentuali, rispetto ai 3 punti percentuali nel 2020;
- quasi **3.1 miliardi** di persone non hanno potuto permettersi una dieta sana nel 2020, **112 milioni** in più rispetto al 2019, un riflesso degli effetti dell'inflazione sui prezzi dei generi alimentari al consumo derivante dagli impatti economici della pandemia di COVID-19 e dalle misure messe in atto per contenerla;
- si stima che circa **45 milioni** di bambini al di sotto dei cinque anni abbiano sofferto di deperimento, la forma più mortale di malnutrizione, che aumenta il rischio di morte dei bambini fino a 12 volte. Inoltre, **149 milioni** di bambini al di sotto dei cinque anni hanno avuto deficit di sviluppo a causa di una mancanza cronica di nutrienti essenziali nella loro dieta, mentre **39 milioni** erano in sovrappeso;
- desta grande preoccupazione il fatto che **due bambini su tre** non abbiano un regime ali-



mentare diversificato, necessario per crescere e sviluppare il proprio pieno potenziale. Sono urgentemente necessari cibi nutrienti che rafforzino il sistema immunitario delle persone fragili, perché bambini malnutriti hanno maggiori possibilità di morire per malattie come la diarrea rispetto a bambini in salute, e perché donne malnutrite daranno probabilmente alla luce bambini malnutriti. Le ricerche confermano che i primi 1.000 giorni, fra il concepimento e il secondo anno di vita del bambino, sono una finestra di opportunità fondamentale per prevenire i danni, in gran parte irreversibili, causati dalla denutrizione patita nella prima infanzia;

- guardando al futuro, le proiezioni indicano che, nel 2030, quasi **670 milioni** di persone (**l'8 per cento** della popolazione mondiale) dovranno ancora affrontare la fame, anche prendendo in considerazione una ripresa economica globale. Si tratta di un numero simile al 2015, quando l'obiettivo di porre fine alla fame, all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione entro la fine di questo decennio fu lanciato nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Inoltre, la **guerra in Ucraina**, che coinvolge due dei maggiori produttori mondiali di cereali, di

olio di semi e di fertilizzanti, sta sconvolgendo le catene di approvvigionamento internazionali e facendo **umentare i prezzi di grano, fertilizzanti, energia, nonché degli alimenti terapeutici pronti all'uso per bambini che soffrono di malnutrizione grave**. Ciò accade mentre le catene di approvvigionamento sono già colpite negativamente da eventi climatici estremi sempre più frequenti, specialmente nei paesi a basso reddito, e ha implicazioni potenzialmente preoccupanti per la sicurezza alimentare e la nutrizione globali.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimen-

tazione e l'Agricoltura (FAO), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), il World Food Programme (WFP) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) concordano nel sostenere che questo rapporto evidenzia **l'intensificarsi dei principali fattori di insicurezza alimentare e malnutrizione: cambiamenti climatici, conflitti, shock economici combinati con crescenti disuguaglianze**. La questione, secondo i vertici delle cinque agenzie delle Nazioni Unite, non è se tali avversità continueranno a verificarsi o meno, ma come intraprendere azioni più audaci per costruire la resilienza contro gli shock futuri.

## GLOSSARIO

**Malnutrizione:** condizione fisiologica anormale causata da un apporto inadeguato, sbilanciato o eccessivo di macronutrienti e/o micronutrienti. La malnutrizione comprende la denutrizione (deficit di sviluppo e deperimento dei bambini e carenze di vitamine e minerali), nonché sovrappeso e obesità.

**Denutrizione:** una condizione in cui il consumo abituale di cibo di un individuo è insufficiente a fornire la quantità di energia alimentare necessaria per condurre una vita normale, attiva e sana.

**Insicurezza alimentare moderata:** un livello di gravità dell'insicurezza alimentare nel quale le persone non sono sicure di potersi procurare cibo e sono costrette a ridurre, a volte nel corso dell'anno, la qualità e/o la quantità di cibo che consumano per mancanza di denaro o altre risorse. Si riferisce alla mancanza di un accesso costante al cibo, che diminuisce la qualità della dieta e squilibra i normali assetti alimentari.

**Insicurezza alimentare acuta:** insicurezza alimentare riscontrata in un'area specifica in un determinato momento e di gravità tale da minacciare vite o mezzi di sussistenza, o entrambi, indipendentemente dalle cause, dal contesto o dalla durata. *rilevante nel fornire una guida strategica ad azioni che si concentrano su obiettivi a breve termine per prevenire, mitigare o ridurre la grave insicurezza alimentare.*

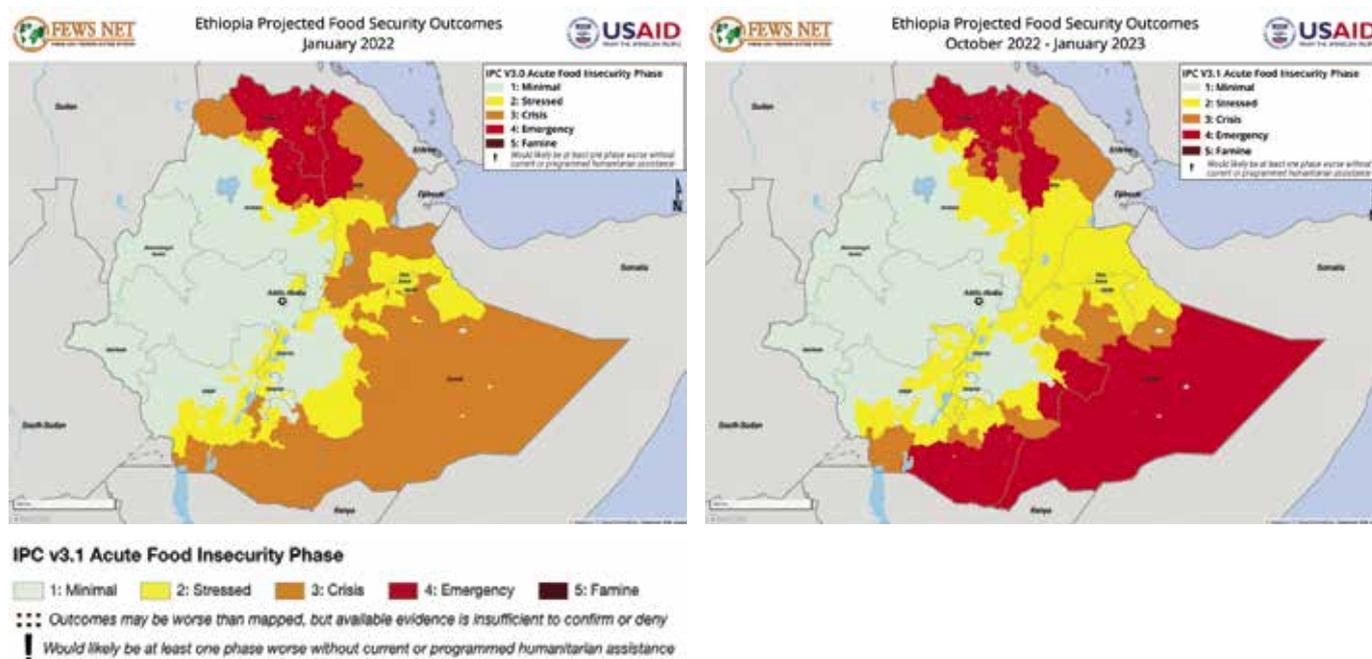
**Grave insicurezza alimentare:** un livello di gravità dell'insicurezza alimentare in cui, in un determinato momento dell'anno, le persone hanno esaurito il cibo, sperimentato la fame e, a livelli estremi, sono rimaste senza cibo per un giorno o più.

*"Sono cifre deprimenti per l'umanità. Continuiamo ad allontanarci dal nostro obiettivo di porre fine alla fame entro il 2030. Gli effetti a catena della crisi alimentare globale molto probabilmente peggioreranno anche il prossimo anno. Abbiamo bisogno di un approccio più solido per porre fine alla fame".* Gilbert F. Hounbo, Presidente dell'IFAD, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

*"La portata senza precedenti della crisi della malnutrizione richiede una risposta senza precedenti. Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per fare in modo che i bambini più vulnerabili abbiano accesso a diete nutrienti, sicure ed economicamente accessibili, come anche a servizi per la prevenzione precoce, l'individuazione e la cura della malnutrizione. In gioco ci sono le vite e il futuro di tantissimi bambini, ed è questo il momento di intensificare il nostro lavoro a supporto dell'alimentazione infantile, non c'è tempo da perdere".* Catherine Russell, Direttore generale dell'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

*"C'è il pericolo reale che questi numeri salgano ancora di più nei prossimi mesi. I picchi globali dei prezzi di cibo, carburante e fertilizzanti a cui stiamo assistendo a seguito della crisi in Ucraina minacciano di far precipitare nella carestia diversi paesi nel mondo. Il risultato sarà destabilizzazione globale, fame e migrazioni di massa a livelli senza precedenti. Dobbiamo agire oggi per evitare questa catastrofe all'orizzonte".* David Beasley, Direttore esecutivo del WFP, World Food Programme

# LA SITUAZIONE IN ETIOPIA



**13 milioni** di persone nelle regioni del Tigray, dell'Afar e dell'Amhara necessitano di assistenza alimentare a causa del conflitto

**7.4 milioni** di persone nel paese soffrono fame grave per la siccità

**L'**Etiopia si trova attualmente ad affrontare **due emergenze parallele** che esacerbano i livelli di insicurezza alimentare nel Paese.

A quasi 2 anni dall'inizio del **conflitto**, sempre più persone hanno bisogno di assistenza alimentare urgente in tutto il nord dell'Etiopia.

Nelle regioni del Tigray, dell'Afar e dell'Amhara, **13 milioni** di persone hanno bisogno di assistenza alimentare a causa del conflitto: **4.8 milioni** di persone nel Tigray, oltre **7 milioni** nell'Amhara e **1.2 milioni** nell'Afar.

Inoltre, il Paese sta vivendo le condizioni più aride registrate dal 1981, con una **grave siccità** che, si stima, ha portato circa **7.4 milioni** di persone in tutto il paese in condizioni di fame grave nel primo trimestre del 2022.

La **carezza di acqua e pascoli** sta devastando i mezzi di sussistenza, costringendo le famiglie a

lasciare le case nelle regioni Somali, Oromia, Sidama e Nazioni, Nazionalità e Popoli meridionali nel sud e nel sud-est.

Le piogge stagionali di marzo e aprile sono state molto al di sotto della media e non hanno ricostituito le risorse idriche. Di conseguenza, si prevede che l'**insicurezza alimentare** continuerà a persistere a causa di un raccolto insufficiente.

**Quasi 300.000 persone** sono emigrate in cerca di acqua e pascoli per il loro bestiame, ma almeno **2.1 milioni di capi di bestiame** sono già morti e altri **10 milioni** sono a rischio. Inoltre, più di mezzo milione di studenti non ha potuto seguire le lezioni, a causa della chiusura delle scuole o perché devono aiutare le famiglie in attività di generazione di reddito o per prendersi cura del bestiame.

# IL PROGETTO "EMERGENZA FAME"

In Etiopia a partire dal 2015 si sono registrate precipitazioni al di sotto della media e in alcune zone sono state addirittura assenti. Il perdurare di una grave siccità ha decimato i raccolti e causato un numero abnorme di morti fra il bestiame. Prima le famiglie in campagna riuscivano ad allevare due o tre mucche per avere il latte per i loro figli almeno nel periodo di crescita degli animali e godere dell'introito economico nel momento della vendita ai mercati. Ora si trovano dinnanzi alla disperata situazione di non aver foraggi da dare da mangiare alle bestie, acqua sempre più scarsa, sufficiente solo a garantire la sopravvivenza, l'azzeramento di produzione del latte e l'aggravante finale di non trovare acquirenti ai mercati perché la povertà diventa sempre più dilagante. Un dramma nel dramma: animali che diventano

un costo insostenibile e non una risorsa.

La guerra civile nelle regioni del Tigray, dell'Afar e dell'Amhara ha contribuito a peggiorare la situazione generale portando oltre 20 milioni di persone alla fame. Inoltre, le conseguenze dalla guerra in Ucraina si riflettono in modo devastante anche in Etiopia: l'importazione di grano è notevolmente ridotta, i prezzi di tutti i prodotti alimentari sono aumentati vertiginosamente. Il numero di famiglie in stato di povertà assoluta è in costante crescita. È in corso quella che è stata definita dagli analisti la peggiore carestia degli ultimi 40 anni.

**Siamo di fronte a un'emergenza che continua a peggiorare, i segnali solo allarmanti e il futuro sarà ancora più complesso.**



## INTERVENIRE SUBITO

In questi casi non c'è tempo per pensare troppo, si deve intervenire con immediatezza per garantire assistenza umanitaria: crediamo sia vitale fornire aiuti alimentari quale prima risposta alle comunità

più colpite dalla carestia. Il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV è ben voluto nel Paese e dalle istituzioni locali proprio per la sua efficacia nel comprendere e capire i problemi ed anche perché opera con rapidità per alleviare le sofferenze della popolazione e limitare il numero di vittime.

Una crisi alimentare di questa portata, dove i bambini sostenuti dall'Adozione a Distanza sono anch'essi vulnerabili, ci ha imposto di consultare i capi dei villaggi e dei vari woreda (distretti). Da questi confronti abbiamo avuto conferma che i bambini, anche se sostenuti a distanza, non avrebbero avuto un futuro se le loro famiglie e il loro villaggio non fossero stati aiutati. Ecco perché parte dei fondi per il sostegno a distanza - in queste situazioni drammatiche - sono resi fruibili alla famiglia e al villaggio dove i bambini vivono, crescono, imparano. Un valore da comprendere e che risulta strategico allorché i benefattori credono, come noi, che parte della quota donata per l'Adozione a Distanza venga utilizzata per garantire la distribuzione di farina, mais e fagioli perché per sopravvivere ed avere una crescita adeguata serve unire in rete solidale tutto il villaggio. **Siamo intervenuti principalmente nei villaggi delle zone maggiormente colpite dalla carestia, dove siamo stati chiamati dai referenti dei villaggi che assistiamo con l'Adozione a Distanza.**

La distribuzione delle derrate alimentari (latte in polvere, fagioli, farina, zucchero, olio) avviene in collaborazione con le autorità locali e il capo del villaggio che ci segnalano e radunano le famiglie più bisognose e stabiliscono la quantità di provviste da assegnare in base al numero di componenti di ogni nucleo familiare.

**Nel 2022 il fabbisogno di assistenza alimentare è aumentato con picchi sempre crescenti rispetto agli anni precedenti.** Ogni minuto che passa si registrano decessi di bambini, donne e



uomini per fame: per fermare questo dramma non possiamo indugiare, girare le spalle al problema e attendere l'inevitabile morte; è indispensabile intervenire subito! Ecco, quindi, che per far fronte a questa **gravissima crisi nutrizionale ed evitare che le famiglie dei nostri villaggi soffrissero la fame**, come prima motivato, abbiamo deciso di usufruire dei fondi tesorizzati per il SAD negli anni precedenti (2019, 2020, 2021) per l'acquisto e la distribuzione di generi alimentari a tutte le famiglie numerose, con tanti figli da sfamare. Abbiamo gestito in tal senso anche le offerte generiche raccolte e avviato anche Campagne di raccolta fondi per questo scopo, dapprima quella di Pasqua e successivamente la "Campagna Farina". In questo modo è stato possibile distribuire, in collaborazione con le autorità governative, **70.000 quintali di mais e 4.000 quintali di fagioli ai nuclei familiari più poveri**, spesso appartenenti a villaggi situati in zone remote, difficilmente raggiungibili: comunità locali piegate dalla fame. Non ci rassegniamo alla morte e lottiamo per la vita: per questo vi chiediamo di stare al nostro fianco perché grazie al vostro aiuto potremo distribuire ancora mais e fagioli.

Siamo così certi di assolvere al meglio la nostra mission: alleviare le sofferenze della popolazione e garantire un futuro ai bambini che noi assistiamo quotidianamente.



Nella zona amministrativa del Wollaita, a circa 300 km a sud di Addis Abeba nella regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud, abbiamo effettuato una distribuzione di **40.000 quintali di mais e 4.000 quintali di fagioli** tra la fine di aprile e maggio. Gli aiuti alimentari sono stati assegnati in due turni tra la fine di aprile e il 20 di maggio. Le famiglie più povere sono state individuate dalle autorità governative locali dando priorità a quelle più numerose. Ogni nucleo familiare ha complessivamente ricevuto 100 kg di mais e 10 kg di fagioli. Il Presidente Rabattoni e i nostri collaboratori si sono occupati del monitoraggio del progetto affinché tutte le operazioni avvenissero in modo regolare e l'individuazione dei beneficiari rispondesse ai criteri stabiliti (famiglie più povere e costituite da un maggior numero di bambini). Le autorità locali hanno espresso grande apprezzamento per il nostro intervento salvavita ma anche per altri progetti che abbiamo realizzato nella zona nell'ambito dell'istruzione, della salute e dell'infanzia come si evince dalle loro lettere.

*Nella tabella i dettagli della distribuzione. Il numero complessivo dei beneficiari è stato calcolato ipotizzando un numero medio di componenti di una famiglia pari a 7.*

Distribuzione di 40.000 quintali di mais e 4.000 quintali di fagioli effettuata dal 29/04/2022 al 20/05/2022 nella zona del Wollaita				
Distretto	Mais (in quintali)	Fagioli (in quintali)	Numero di famiglie beneficiarie	Numero complessivo di beneficiari
Bayra Kiosha	4.000	400	4.000	28.000
Damot Gale	5.000	500	5.000	35.000
Boloso Sore	6.500	650	6.500	45.500
Damot Woide	6.500	650	6.500	45.500
Kindo Didaye	6.500	650	6.500	45.500
Duguna Fango	3.000	300	3.000	21.000
Kindo Kiosha	4.000	400	4.000	28.000
Boloso Bombay	4.500	450	4.500	31.500
<b>Totale</b>	<b>40.000</b>	<b>4.000</b>	<b>40.000</b>	<b>280.000</b>



# ITALIA - ETIOPIA: UN FILO BEN SALDO GRAZIE ALLE FAMIGLIE E AI GIOVANI DEL CAE

di Paola Arici, Consigliera del Centro Aiuti per l'Etiopia ODV

*Vorrei raccontare la giornata a Montichiari (BS) di domenica 6 novembre da un punto di vista insolito, una prospettiva "dall'alto" dando voce a uno dei tanti palloncini con i colori della bandiera etiopica che hanno rallegrato la festa.*

**F**inalmente dopo due anni posso ancora tornare in presenza a questa festa tanto attesa: i miei colori, con quelli dei miei amici, rappresentano la bandiera di un paese che da quanto intuisco è davvero speciale. Una manina colorata mi afferra e lega il mio cordino al suo piccolo polso. Poi una brezza leggera mi investe, mi libero nell'aria e da quassù osservo il brulicare di gente che di ora in ora affolla questo grande padiglione.

Tante persone nei giorni scorsi muovendosi ordinate e operose come formichine hanno contribuito a renderlo bello e accogliente. Oggi tanti volti e sguardi profondi lo rendono vivo.

Vedo famiglie e amici che si ritrovano dopo tanto tempo e si abbracciano senza timore; vedo i giovani con i loro abiti tradizionali che sono indaffarati a far giocare i più piccoli, ad animare la cerimonia del caffè, un rito così antico ma mai così moderno oggi qui. Alcuni sono attirati dalla mostra con le fotografie, altri ancora si perdono negli oggetti tradizionali del mercatino, tessuti, tovaglie che vengono da lontano. Qualcuno mette alla prova la sua fortuna con la lotteria o il pozzo di S. Patrizio, altri invece si gustano una fetta di torta con un caffè e comprano un fiore da portare a casa... Qualcuno parla di correre a fin di bene, altri acquistano farina, pandori, panettoni, marmellate o maglie da calcio.

C'è una maglia che attira la mia attenzione: porta stampato il disegno di una giovane artista che lo ha creato per raccontare le sue origini. Ci sono



tante specialità, gastronomiche e non, che vengono da ogni regione d'Italia. Quasi mi perdo... non so più se sono in Italia o in Etiopia, sembra che qui sia accaduto qualcosa di straordinario: due mondi così diversi oggi qui sono in armonia. Tutto è gioia, musica, pace...VITA!

Poi improvvisamente mi ritrovo davanti ad uno schermo, vicino ad un palco. Una voce da lontano racconta di come la vita per un bambino o una famiglia in Etiopia, in particolare in questo ultimo anno, non sia così semplice. È Roberto Rabattoni!

Che emozione conoscerlo e sentire la sua voce! Tutti sono emozionati nell'ascoltare la sua testimonianza. Mi fa capire quanto sono importanti i progetti di costruzione di scuole o supporto alle comunità e ai villaggi nei quali vivono i bambini che ricevono il sostegno a distanza. Poter arrivare a dare un aiuto immediato, concreto e capillare è davvero fondamentale per la sopravvivenza dei bambini e delle loro famiglie. Per fortuna che ci sono tanti benefattori che accolgono questo suo invito ma mi pare di capire che c'è sempre bisogno....

Osservo i volti di chi è presente alla Messa celebrata dal vescovo di Hossana, mons. Seyoum Franso Noel. Dal clima di preghiera e dall'intensità con la quale tutti partecipano penso che sono davvero una privilegiata: ci sono ancora tante persone sensibili che sono attente ai bisogni dei più poveri e con generosità donano quello che possono. Ed io sono qui con loro!

Mi sento importante...sono proprio vicino al palco durante la Messa e percepisco la comunione che dall'altare arriva fino all'angolino più remoto dell'Etiopia e lega in modo indissolubile la terra e il cielo, con i nostri cari che già lo abitano.

La festa dopo il momento del pranzo entra nel vivo con un brulicare di gente che passa da un banchetto all'altro e che con entusiasmo è desiderosa di conoscere, condividere....

Mi sento proprio parte di una grande famiglia: il CAE. Abbiamo il grande dono di Roberto che con la sua presenza può essere un segno concreto di speranza in Etiopia, ma anche noi qui siamo chiamati a fare del nostro meglio per poter sostenere i numerosi progetti.

Come sempre accade il tempo condiviso in allegria e in un clima di festa vola... Che emozione, ho il cuore che scoppia di felicità e mi sento sollevare verso l'alto. La manina che mi tiene stretto mi riporta alla realtà. Allora desidero di cuore prestare la mia voce per ringraziare a nome del CAE i volontari che hanno organizzato e reso speciale questa giornata: quando si vuole fare del bene la carità assume forme davvero di fantasia. Compli-



menti ai giovani che con il loro entusiasmo hanno coinvolto e si sono divertiti. Penso che qualche tempo fa la piccola manina che teneva il mio filo poteva essere la loro...oggi li ritrovo qui e sono proprio loro che mi consegnano ad altri piccoli amici che sanno ancora meravigliarsi. E così posso cogliere come, pur con il passare del tempo, i semi di bene che abitano il nostro cuore possono germogliare e portare frutto.

Grazie Roberto per aver avuto la geniale intuizione di creare il CAE: il filo che lega l'Italia e l'Etiopia è ben saldo...proprio come quello che mi lega a voi amici!

Ora ci salutiamo...è tempo di andare a portare la gioia e la felicità che abbiamo raccolto qui anche in altri posti...perché l'Amore si moltiplica solo se è condiviso!

Alla prossima...nel 2023 festeggeremo il 40° anno di attività dell'associazione, sperando di poter vivere la festa con la presenza di Roberto non solo attraverso uno schermo!

Il palloncino verde, giallo e rosso.

Ringraziamo in modo particolare quanti hanno permesso di realizzare la festa negli spazi del Centro Fiera di Montichiari, i volontari che hanno allestito lo spazio e tutti quelli che hanno preparato il pranzo.

Grazie a tutti i volontari, alle famiglie e ai giovani. Grazie a voi possiamo continuare a donare speranza all'Etiopia. I fondi raccolti durante la festa verranno destinati all'Emergenza Fame.

**Grazie di cuore a tutti voi!**

*Il Consiglio Direttivo*

# LA PACE, QUANDO?

**PAPA FRANCESCO: "LA VIOLENZA NON RISOLVE LE DISCORDIE"**

**A**vanzano le truppe eritree che insieme a quelle etiopi hanno preso il controllo di Adua, la storica città nella regione del Tigray, simbolo per gli etiopi della vittoria contro il colonialismo italiano nel 1896. La spinta delle truppe dell'esercito federale, con quelle eritrea e delle milizie Amhara, sembra puntare a infliggere un colpo decisivo alle forze del Tigray.

Ad Addis Abeba, lo scorso 23 ottobre, migliaia di persone sono scese in piazza per condannare le interferenze straniere nella guerra in Tigray, considerata dai filogovernativi una questione interna dell'Etiopia.

Il primo ministro Abiy Ahmed, forte dei recenti successi militari, ha affermato che la guerra "finirà e prevarrà la pace. Non continueremo a combattere per sempre. Credo che in un breve periodo di tempo saremo al fianco dei nostri fratelli tigrini per la pace e lo sviluppo".

Intanto, sono attesi i colloqui di pace sponsorizzati dall'Unione Africana, in Sud Africa. Le attese, specialmente dei diplomatici occidentali, sono molto forti.

Anche Papa Francesco dopo l'Angelus del 23 ottobre 2022, Giornata Missionaria Mondiale, ha rivolto il suo appello per la popolazione etiopica: "Con trepidazione seguo la persistente situazione di conflitto in Etiopia. Ancora una volta ripeto con animo accorato che **la violenza non risolve le discordie, ma soltanto ne accresce le tragiche conseguenze.** Faccio appello a quanti hanno responsabilità politiche, affinché ces-

sino le sofferenze della popolazione inerme e si trovino soluzioni eque per una pace duratura in tutto il Paese. Possano gli sforzi delle parti per il dialogo e la ricerca del bene comune condurre a un concreto percorso di riconciliazione. Non manchino ai fratelli e alle sorelle etiopi, così duramente provati, la nostra preghiera, la nostra solidarietà e i necessari aiuti umanitari".

Le parole del Papa hanno suscitato forti emozioni, specialmente nella regione del Tigray, e nell'Eparchia di Adigrat, dove, ai confini dell'Eritrea ci sono le comunità cattoliche.

Fonte: Agenzia Fides - ottobre 2022

## Guerra in Etiopia

Nuovi scontri nel Tigray a Kobo. Addio al cessate il fuoco?



ISPI

# LE ORIGINI DEL CONFLITTO

*LA GUERRA IN ETIOPIA RAPPRESENTA IL PROBLEMA PIÙ SCOTTANTE IN TUTTO IL CORNO D'AFRICA CON PESANTI RIPERCUSSIONI DAL SUDAN ALLA SOMALIA, DALL'ERITREA AL KENYA E OLTRE. SIN DALL'INIZIO DEGLI SCONTRI VI ERANO AVVISAGLIE CHE IL CONFLITTO AVREBBE POTUTO PORTARE AL COLLASSO IL PAESE E ALLA SUA FRAMMENTAZIONE, IL PIÙ GRANDE COLLASSO DI UNO STATO IN EPOCA MODERNA.*

**L** Etiopia, con una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti, si caratterizza per la presenza di un articolato mosaico etno-nazionale e linguistico composto da circa 80 gruppi etnici. Nel 1994 questa peculiarità è stata tradotta nell'adozione di una Costituzione federale: i confini degli stati regionali che compongono la federazione furono tracciati seguendo linee etno-linguistiche che tuttavia non riflettevano adeguatamente le diversità presenti all'interno degli stessi territori.

Il conflitto, scoppiato nel novembre 2020, vede su fronti opposti **il governo federale e le autorità regionali unite al TPLF, partito rappresentativo dell'etnia tigrina**, che ha dominato la scena politica etiopica per 30 anni, prima che il primo ministro Abiy salisse al potere nel 2018. Non si tratta però di una lotta con valenza esclusivamente locale, dato che **ha coinvolto anche le vicine Eritrea e Somalia**. I tre paesi avrebbero stipulato un'alleanza tripartita per togliere di mezzo i tigrini. Allo scoppio delle violenze Abiy, insignito del Nobel per la pace nel 2019, aveva promesso una vittoria rapida e indolore, ma dopo una serie di conquiste iniziali le forze del Tigray hanno lanciato una controffensiva che nel novembre del 2021 le ha portate quasi alle porte della capitale. Un'avanzata a cui ha dato una spinta decisiva l'alleanza formale stretta con l'Esercito di Liberazione Oromo (OLA/OLF-Shane), che persegue l'indipendenza dell'Oromia, la regione più densamente popolata dell'Etiopia. In meno di un mese però gli equilibri del conflitto hanno rapidamente cominciato a cambiare, volgendo di nuovo in favore dell'esercito, la cui rapida offensiva ha respinto di centinaia di chilometri le forze del Tigray. **A marzo finalmente veniva annunciata una tregua**, e a giugno il governo ha formato un comitato per negoziare con il TPLF. Ma le autorità regionali hanno richie-

sto che venissero ripristinati i servizi per i cittadini come preconditione per sedersi a dialogare. Il Tigray è infatti rimasto **senza alcuna connessione bancaria e nessuna telecomunicazione** da quando i militari si sono ritirati alla fine di giugno. Inoltre, le importazioni di carburante sono state ristrette, **limitando quindi la possibilità di distribuire aiuti umanitari**, oggi più indispensabili che mai.



# TESTAMENTO SOLIDALE

Ciascuno di noi, prima o poi, si trova a pensare a come sarà la vita dopo di noi. Scrivere il testamento è un gesto d'amore e di responsabilità. È uno strumento per proteggere i nostri cari destinando a ognuno di loro parte dei nostri averi e per dare un significato al dopo di noi. In questa direzione si colloca la scelta di destinare un **lascito solidale** al Centro Aiuti per l'Etiopia ODV tramandando così i nostri valori al di là della nostra vita terrena. **È un atto di consapevolezza e di generosità** che nulla toglie ai propri eredi. È un modo per portare avanti gli ideali in cui abbiamo sempre creduto trasformandoli in un aiuto concreto per i bambini, le donne e gli uomini che beneficiano dei nostri interventi in Etiopia.

In Italia il numero delle persone che scelgono il testamento solidale è in costante crescita ed è visto sostanzialmente come una scelta condivisa con la propria famiglia.

Vista l'importanza di questo gesto, ci sembra doveroso ricordare alcuni benefattori che hanno voluto menzionarci nel loro testamento o hanno indicato il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV come beneficiario della propria polizza vita.

La signora **Liliana V.** nel 2016 aveva deciso di aderire al progetto di sostegno a distanza adottando Yabsira Temesegen (nella foto con la nonna), un bambino che ora ha 11 anni e che vive nel villaggio di Wolisso. Liliana non ha mai fatto mancare il suo aiuto e, anno dopo anno, l'ha visto crescere. Quando nel 2020 è deceduta colpita dal Covid-19, il fratello Giuseppe ci ha avvisato che Liliana aveva scelto di sottoscrivere una polizza vita indicando come beneficiario il Centro Aiuti per l'Etiopia ODV. Giuseppe ci descrisse la sorella come una persona piena di carità e solidarietà, che ha sempre amministrato con oculatazza i suoi risparmi, frutto di tante fatiche, rinunce e di lavoro fino a pochi giorni prima della sua scomparsa.

Al ricevimento del premio assicurativo, abbiamo seguito i consigli del fratello Giuseppe, donando

parte del premio a Yabsira, il bambino adottato a distanza e destinando la quota residua alla costruzione della scuola di Berkoncio in Etiopia. Sono stati così destinati 10.000 euro a Yabsira e 21.000 euro per la realizzazione della scuola. Anche dopo la scomparsa, la solidarietà di Liliana continuerà e i suoi ideali cammineranno sulle gambe del giovane Yabsira e dei bambini che finalmente potranno frequentare la nuova scuola di Berkoncio.

Il fratello Giuseppe ci ha confessato che *"sapere che quanto fatto da mia sorella è andato a buon*



*fine mi consola e mi rasserena un po' della per me inconsolabile mancanza. È davvero un grosso conforto quello che avete fatto per ricordare la memoria di mia sorella, una persona buona, caritatevole e di gran cuore in vita e anche adesso che non posso più abbracciarla. Il suo sacrificio*

*non sarà stato vano. Ora a ricordarla, oltre a me qui non c'è più nessuno; la sua famiglia è lì in quel ragazzo e in quei bambini che frequentano e frequenteranno la scuola.”*

Chissà quanti bambini attraverseranno il corridoio dove è stata posta una targa in ricordo del gesto di Liliana: negli anni lei sarà sempre lì, un po' come una mamma, una nonna o una zia che anche se hanno lasciato la vita terrena, continuano a essere con noi, presenti per sempre.

**Lodovica P.** ci ha conosciuti quando è diventata prozia di una bambina che per ragioni di privacy, chiameremo Fasika. Oggi è una tredicenne ma si può dire che sia nata due volte, la seconda nel 2011 quando ha trovato finalmente la sua famiglia in Italia. Immaginiamo che Fasika, come sempre è accaduto con tutti i bambini adottati giuridicamente, abbia portato una luce nella vita della sua mamma e del suo papà. Luce e felicità che si sono propagate come cerchi di un sasso gettato nell'acqua e non potevano non raggiungere anche Lodovica.

Lodovica è mancata a 88 anni e qualche anno prima aveva già pensato a quando sarebbe deceduta scrivendo il proprio testamento. Ha pensato ai suoi cari ma non ha dimenticato i bambini come la sua Fasika, ma non altrettanto fortunati. Anche se non li conosceva di persona gli ha destinato 120.000 euro che sono stati distribuiti tra i bambini che ancora devono essere adottati a distanza. I cerchi nell'acqua continuano a estendersi...

**Salvatore G.** era credente e si recava a messa ogni domenica presso la parrocchia del suo paese. Nel 2015 un nostro volontario ha avuto la possibilità di raccontare ai fedeli, tra i quali Salvatore, la sua esperienza in Etiopia. Ha descritto quello che ha visto con i propri occhi quando si

è recato ad Addis Abeba per adottare il figlio. E ha parlato di come sia possibile aiutare i bambini poveri con l'Adozione a distanza. Un piccolo impegno alla portata di tutti in grado di sostenere concretamente i più vulnerabili. Salvatore non ha avuto esitazione e ha adottato a distanza 10 bambini. Ogni anno riceveva le foto dei bambini e li vedeva pian piano diventare grandi. Lui, a distanza, li ha accompagnati nella crescita e non è mai venuto meno al suo impegno. Come fossero suoi parenti non li ha dimenticati nel testamento e nelle 5 polizze vita che aveva stipulato. Gli ideali di solidarietà di Salvatore non si sono fermati quando a 84 anni, vedovo, ha lasciato questa terra, ma continuano a vivere in quei 10 bambini.

Insieme a Liliana, Lodovica e Salvatore vogliamo ricordare **Anna M., Giulia V. e tutti coloro che negli anni passati hanno scelto di lasciare un segno concreto nella vita uomini, donne e bambini che beneficiano della loro generosità** attraverso i nostri interventi di sviluppo.



**Per informazioni scrivi a [info@centroaiutietiopia.it](mailto:info@centroaiutietiopia.it)  
o telefona ai numeri 0323 497320/392 9544913**

# RICORDA CHI NON C'È PIÙ AIUTANDO CONCRETAMENTE UN BAMBINO

*Ciascuno di noi ha avuto la fortuna di crescere e camminare al fianco di persone speciali che ora non ci sono più ma continuano a vivere nei nostri pensieri. Ricordarli conserva per sempre vivo il profondo legame che ci univa a loro ed è ancor più significativo farlo con un altruistico gesto d'amore.*

## DONAZIONI IN MEMORIA

Con una donazione in memoria puoi **trasformare un ricordo importante in qualcosa di concreto**: strutture di assistenza per bambini vulnerabili, scuole, pozzi, arredi di un'aula, cibo per denutriti...

Sono tanti i modi, insieme potremo individuare dove far crescere il tuo seme d'amore.

Se lo vorrai, sarà possibile apporre una targa commemorativa che testimonierà per sempre il tuo gesto d'amore.

## SANTA MESSA IN SUFFRAGIO

All'interno del Centro di accoglienza per bambini disabili ad Areka, nella chiesa della Madonna degli Scouts, le preghiere quotidiane dei piccoli ospiti potranno essere rivolte ai tuoi cari defunti. È infatti possibile fare celebrare una Santa Messa in suffragio. Le preghiere di questi piccoli Angeli sulla terra saranno la testimonianza del tuo affettuoso ricordo.

La tua offerta servirà a **migliorare l'assistenza ai bambini** che vivono nei centri ad Areka e a Gimbi



Fai vivere il ricordo di una persona a te cara nel sorriso di un bambino.



Per far celebrare una S. Messa in suffragio indica nella causale della donazione **"S. Messa in memoria di..."**

### BONIFICO su c/c bancario

IBAN IT 94 P 03069 09606 10000 0121076  
BIC/SWIFT BCITITMM  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

### BONIFICO su c/c Banco Posta

IBAN IT 95 U 07601 10100 00001 1730280  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

### BOLLETTINO POSTALE

n. 11730280  
intestato a Centro Aiuti per l'Etiopia

### CARTA DI CREDITO O PAYPAL

[www.centroaiutietiopia.it/pagine/dona-ora](http://www.centroaiutietiopia.it/pagine/dona-ora)

# CAMPAGNA A SOSTEGNO DEL PROGETTO EMERGENZA FAME

Anche tu puoi aiutarci a fronteggiare la crisi alimentare aderendo alla Campagna farina:  
con una donazione minima di 5 euro potrai avere 1 kg di farina per polenta che  
in Etiopia si trasformerà in molti sacchi di farina per le comunità più in difficoltà.

Trova l'evento più vicino a casa tua organizzato dai nostri volontari e partecipa alla campagna! Vai sul nostro sito  
[www.centroaiutietiopia.it](http://www.centroaiutietiopia.it) pagina **Dona un regalo speciale**, oppure scrivi a [info@centroaiutietiopia.it](mailto:info@centroaiutietiopia.it). Grazie!

## La farina del tuo sacco moltiplica l'Amore



FARINA PER POLENTA BRAMATA  
SENZA GLUTINE

1 Kg

